



I pugliesi attendono il Cav

La posizione di Fitto, Mantovano e Quagliariello dopo la svolta

MICHELE COZZI

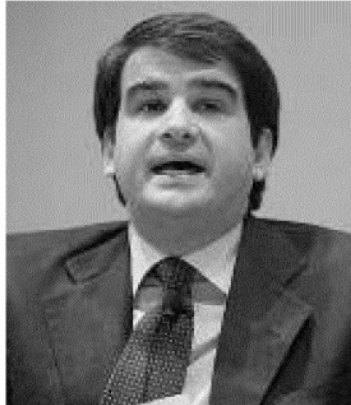
● **BARI.** Berlusconi riprende in mano il partito e si candida alla premiership delle politiche del 2013. Un esito scontato, dopo gli alterni stop and go degli ultimi mesi.

Che faranno i pugliesi? Tutti allineati e coperti oppure qualcuno cercherà di mettere in discussione il ritorno del Grande Capo?

Un capitano di lungo corso delle vicende del centrodestra pugliese sgombra subito il campo dalle possibili fughe verso nuovi lidi: «Calma, non esiste la tempistica né l'offerta politica per pensare a soluzioni diverse, che non sia quella di rientrare, seppure a malincuore, nei ranghi».

Tempi ristretti perché, se si vota ai primi di marzo, come pare, dopo le ferie natalizie si chiude la legislatura. E quindi, i riposizionamenti vanno fatti subito.

Poi l'offerta politica. Sbarrata, per ovvie ragioni, la l'opzione di centrosinistra, resta l'arcipelago in formazione dei centristi. Non è ancora chiaro se Montezemolo e Casini alla fine faranno una lista comune. Ma in quel campo i personaggi in lista d'attesa sono già molti. Poi, dipende dal ruolo che giocherà Monti. Se dovesse decidere nelle prossime ore di scendere in campo direttamente, allora si riaprirebbero in giochi. Sia a sinistra sia a destra. «Ma - dice la voce di dentro del Pdl - solo in quel caso, cioè con l'intervento diretto di Monti qualche parlamentare pugliese del Pdl potrebbe essere tentato. In caso contrario, se ci sarà solo una lista centrista che si richiama a Monti, il potere di at-



PDL Raffaele Fitto



PDL Alfredo Mantovano



PDL Gaetano Quagliariello

trazione è pressoché inesistente».

Discorso chiaro, anche se machiavellico. I deputati in carica sono già in fibrillazione, e temono che il vento di rinnovamento che Berlusconi intende sollevare possa spazzarli via. C'è qualcuno che intende andare controcorrente? Ad oggi appare improbabile.

Sotto osservazione è sicuramente **Alfredo Mantovano**. In questi giorni, su un paio di provvedimenti, non ha seguito la disciplina di partito, che imponeva l'astensione, e ha votato con il governo. È stato inserito in una sorta di «responsabili neo-montiani» (tra i quali **Frattini, Pisanu, Meloni** e **Mario Mauro**, europarlamentare foggiano), che potrebbero essere in libera uscita.

Mantovano proviene da ex An, ma più volte si è detto contrario ad una rinascita di una neoformazione di destra. E anche ieri ha confermato questo proposito. Sembra che non intenda caricare di

significati politici i suoi voti in parlamento, difforni dalla linea del partito. Così molla come una «fantasia», (utilizza un termine più «corposo») l'ipotesi che possa approdare all'Udc. E allo stesso tempo, lascia trapelare di non avere un atteggiamento pregiudiziale verso la ricandidatura di Berlusconi. E allora, che fa? Sembra di capire che intenda conoscere le prossime mosse del Cavaliere. Se «strappa» e dovesse reinventare la neo Forza Italia, Mantovano non lo seguirebbe.

Poi c'è il gruppo di **Fitto**. Quello maggioritario in Puglia. È in fase di riflessione, ma è difficile prevedere scossoni. Ma c'è un dato a suo vantaggio. Quando Berlusconi ha fatto trapelare il suo malcontento per non essere stato difeso adeguatamente dal partito dopo la sentenza Mediaset, ha ringraziato solo 11 dirigenti del Pdl. E tra quelli c'erano Fitto e Quagliariello.

In una fase in cui il partito ha necessità di fare muro in vista delle prossime politiche, appare difficile pensare che la Puglia non sia una dei punti di forza. Si considera positivo che si sia fatta chiarezza e si auspica per ridare forza e incentivare la partecipazione, l'uso delle primarie per la scelta dei candidati.

Poi c'è **Quagliariello**, il vicepresidente dei senatori del Pdl, che ha partecipato agli ultimi vertici del partito con Berlusconi e che gioca un ruolo di primo piano nella definizione della legge elettorale.

È in *stand by*, in attesa di vedere l'evoluzione del dibattito interno. La candidatura di Berlusconi è un dato acquisito che nessuno mette in discussione. Ma le sue mosse future dipenderanno dalla direzione che prenderà il partito. Cioè dalla linea politica. Certo, non ha mai nascosto la sua contrarietà verso una deriva populista e antieuropea del centrodestra.